

Una Chiesa trasformata dal popolo

Francia, 2020 (Paoline, 2021 - Presentazione di Andrea Grillo)

- Il titolo: in che modo la Chiesa può e deve essere trasformata in senso evangelico? L'attore della trasformazione è il Popolo di Dio (citazione di Papa Francesco pag. 7)
- Il libro è un insieme di contributi frutto della collaborazione illuminata da tempo avviata tra diversi uomini e donne francesi... una serie di soggetti che appartengono al mondo della politica e dell'impresa, dell'amministrazione della giustizia e della psicologia, del diritto internazionale, ecc. (Michel Camdessus... vedi elenco dei contributori pag. 5). C'è un solo teologo, Hervé Legrand, prete domenicano, professore onorario all'Institut catholique di Parigi.
- Il taglio: alta divulgazione, con la mano ferma dal teologo

SINTOMI (o l'orizzonte):

- la crisi degli abusi (*"il libro è nato dal nostro turbamento di cristiani di fronte al manifestarsi dei reati di pedofilia nell'ambito del clero e, forse ancor più, dal modo con cui sono stati gestiti dalle autorità", pag. 19*) con la conseguente *Lettera al popolo di Dio* di Papa Francesco (20/08/2018).
- il clericalismo come causa sistemica e profonda degli abusi (sistemica, cioè non riducibile al conteggio di una serie di errori individuali) e come blocco di ogni ritorno della Chiesa alla sua autenticità evangelica (con l'ulteriore contributo della "Fratelli Tutti").
 - Gli abusi non vanno intesi innanzitutto come derive o perversioni sessuali: sono degli abusi spirituali, di coscienza, di potere.

È la riforma iniziata da Papa Francesco, a vari livelli: Bergoglio spesso ha parlato del clericalismo come la radice di molti mali nella Chiesa, come deformazione del volto della Chiesa... Così la Sinodalità come strumento, come stile...

LA DIAGNOSI DELLA MALATTIA

Il grande male/piaga della Chiesa è il **CLERICALISMO**: *"Una mentalità condivisa da clero e laici, che identifica la Chiesa con il clero, vede nella sottomissione alla gerarchia una caratteristica fondamentale del cattolicesimo, sacralizza impropriamente la persona del prete (ci torneremo, ndr) e così esonera i responsabili ecclesiastici dal rendere conto delle proprie azioni"* (pag. 20).

→ Il tema è questo: il funzionamento autoritario e clericale della Chiesa, che deforma la natura profonda della Chiesa e il suo rapporto con la società.

LA CURA

A. Per rispondere al clericalismo e superare un assetto ecclesiale gerarchico, autoritario e centralizzato (che si è sviluppato nel corso dell'Ottocento, codice diritto canonico del 1917, poi parzialmente rivisto nel 1983) **occorre una condivisione del potere.**

La forma ecclesiale in cui si attua e si esprime è la **“SINODALITÀ”**: *“l'unica strada per uscire dal clericalismo è attivare in modo largo e profondo logiche sinodali nel modo in cui la Chiesa assume decisioni, opera il discernimento, promuove, agisce e perdona”* (pag. 11). A livello di vescovi significa far crescere la *collegialità*, cioè la partecipazione del collegio dei vescovi al governo della Chiesa (ruolo delle Conferenze episcopali nazionali). A livello di popolo di Dio significa *incrementare tutti quegli strumenti e quelle forme che fanno crescere la partecipazione e la condivisione nelle decisioni* (consigli pastorali diocesani e parrocchiali, ascolto nella nomina dei parroci...)

- la sinodalità è il modo per far crescere l'ecclesiologia di comunione (Vaticano II)
- la s. richiede un apprendistato lungo e accurato: è un andamento lento, non si addice a chi ha fretta
- la s. richiede creatività e coraggio nel percorrere vie nuove
- la s. può imparare da pratiche di partecipazione e condivisive delle decisioni degli organismi istituzionali contemporanei nel mondo (Chiesa e democrazia)

→ La **riforma della Chiesa** la renderà **PIÙ CREDIBILE NEL RAPPORTO CON IL MONDO**. Cioè, la Chiesa non può far comprendere il suo messaggio se non trasforma se stessa.

Una Chiesa autoritaria e clericale non può instaurare una relazione veramente evangelica con la società dentro cui vive, in altre parole com'è evidente non si può dissociare la vita interna della Chiesa dalla sua presenza nella società e dal messaggio destinato agli esseri umani.

Il cuore di questo messaggio è la fraternità: la seconda parte del libro (*Per una trasformazione fraterna del mondo*) si ispira alla “Fratelli tutti” e offre alcune piste, appena accennate:

- di metodo: “utopie a realizzazione verificabile” (citazione pag. 64)

- di contenuto: alcune azioni per progredire verso trasformazioni fraterne in tre ambiti:

- rendere la democrazia più inclusiva (bloccare l'aumento delle disuguaglianze, dialogare con i fratelli musulmani, gestire umanamente le migrazioni)
- rimettere la finanza a servizio dell'economia
- rinforzare il governo di un mondo multipolare

B. Desacralizzazione del clero

Tra le cause della pratica clericale c'è la **sacralizzazione del clero**, dell'autorità e del prestigio che gli viene attribuito (e la volontà di preservare l'immagine del clero ne assicura l'impunità).

Da dove deriva questa “sudditanza al regime del sacro”?

- dal XIII secolo e, soprattutto dopo il Concilio di Trento (1542), si afferma cioè l'esistenza di un duplice sacerdozio: il sacerdozio comune dei fedeli, che deriva dall'essere battezzati, è divenuto

sempre più una parola vuota. Contemporaneamente, i preti sono ormai chiamati sacerdoti e si vedono attribuire un potere intrinseco alla loro persona, scollegato dal servizio al popolo di Dio tutto sacerdotale (la cosa si manifesta nella possibilità di un prete di celebrare la messa da solo...).

→ Tre piste

a) comprendere il **potere del prete come un ministero dell'unico sacerdozio di Cristo, a servizio di un popolo di Dio integralmente sacerdotale** (citazione pagg. 132-133).

In tal modo ci si concentra meno sulla identità sacerdotale del singolo soggetto incaricato e di più sul sacerdozio di Cristo e della Chiesa che il ministro deve servire.

b) **Ampliare le modalità della chiamata al ministero** (la Tradizione lo consente)

Tra le varie cause di penuria dei preti (nella Chiesa cattolica occidentale) vi è l'abbandono della teologia tradizionale che vedeva la vocazione come chiamata di Dio mediata dalla chiamata della Chiesa. Al primato della Chiesa si è sostituito il primato del soggetto.

Nell'ultimo secolo abbiamo assistito ad una progressiva "riduzione intimistica della vocazione", cioè la vocazione viene intesa come "sentirsi portati" a fare il prete, come un'intima persuasione (e quindi conferendo un quasi diritto-dovere ad essere ordinati, sancito anche dal Codice di Diritto Canonico, can. 1026)...

Questa riduzione psicologica della vocazione sta saltando, anche perché chi la verifica? ...Il vescovo, il seminario, il padre spirituale...?

Prima (sicuramente nel primo millennio) era chiamato a fare il prete chi veniva scelto (chiamato) dalla comunità, anche contro la sua volontà (e addirittura veniva escluso proprio chi voleva farlo) (citazione pagg. 126-127-128)

È qui che bisogna tornare.

→ ordinare uomini sposati che hanno dato prova della loro maturità umana e cristiana (a partire dall'esperienza acquisita dalla Chiesa francese nella reintroduzione del diaconato permanente, con le sue "procedure" pag. 128).

- Già ora i preti cattolici legittimamente sposati sono numerosi (in MO, in Ucraina, tra gli anglicani che si sono ricongiunti con la Chiesa cattolica)... vedi anche le proposte emerse dal Sinodo dell'Amazzonia.

c) **Superamento della relazione gerarchica tra uomini e donne**

La Chiesa attualmente non dedica sufficiente ascolto alle donne e resta molto maschile nel complesso delle sue strutture.

Quindi, occorre recuperare un esercizio del potere nella forma dell'uguaglianza (dare la parola alle donne, affidare alle donne posti di potere nella Chiesa...)

→ tenere aperta la questione dell'accesso delle donne ai ministeri ordinati: "nell'immediato e senza più attendere, un diaconato femminile, identico a quello maschile, farebbe progredire l'uguaglianza delle donne nel servizio della Chiesa" (pag. 37).